

CULTURA GIURIDICA TRA ITALIA E GERMANIA

Dottrine e procedure

di **Sabino Cassese**

I giuristi sono sempre stati attenti alla ricostruzione della storia delle proprie discipline. Basti ricordare l'esempio dei *Profili storici della scienza del diritto amministrativo* scritti da Massimo Severo Giannini nel 1940.

Escono ora questi due libri, relativi alla cultura giuridica pubblicistica tedesca e a quella civil-processualistica italiana. Il primo è scritto da Helmuth Schulze-Fielitz, che è stato professore di diritto pubblico all'Università di Würzburg ed ha pubblicato, proprio quest'anno, un altro contributo, sulla cultura scientifica degli studiosi di diritto pubblico attraverso la storia della loro associazione.

Il volume qui segnalato illustra un microcosmo in cambiamento ed è la seconda edizione di un'opera pubblicata dieci anni fa, ma ora ampliata e aggiornata. Costituisce il modo migliore per festeggiare il secolo di vita della associazione degli studiosi di diritto pubblico tedeschi, costituita nell'ottobre del 1922 da giuristi del calibro di Hugo Preuss, Rudolf Smend, Heinrich Triepel, Carl Schmitt, Gerhard Anschütz e Richard Thoma.

Si tratta di una raccolta di scritti dell'autore, pubblicati negli ultimi vent'anni, che analizzano la scienza del diritto pubblico come processo di socializzazione accademica e come discorso scientifico, anche nel dialogo con la giurisprudenza. Vi sono raccolti gli elementi costitutivi per una sociologia della scienza del diritto pubblico, considerando dottrina e insegnamento della materia. Vi

sono analizzati aspetti diversi, come quelli delle carriere, delle abilitazioni, degli studi in onore, delle recensioni, delle controversie sui temi principali (ad esempio, il concetto di Costituzione). Un contributo importante è quello finale, consistente in 20 grandi tavole che ricostruiscono un secolo di cultori del diritto pubblico, con le filiazioni scientifiche, attraverso le scuole e identificare i maestri, una vera e propria carta geografica della scienza del diritto pubblico tedesca nell'ultimo secolo.

Di tutt'altro tipo l'altro libro, che è opera di un professore di procedura civile dell'università di Siena, il quale ha tratteggiato sette profili di processualisti, Luigi Mattiolo, Lodovico Mortara, Giuseppe Chiovenda, Francesco Carnelutti, Piero Calamandrei, Virgilio Andreoli, Andrea Proto Pisani. Di questi studiosi, l'autore del libro delinea la storia accademica, illustra gli scritti, mostra il coinvolgimento nelle vicende politiche, ricorda alcuni aspetti della storia personale. I contributi non sono uniformi perché non seguono un unico schema, ma sono ricchi di riferimenti. Basti ricordare il brano, già pubblicato, di una lettera scritta da Virgilio Andreoli, allora professore all'università di Roma la Sapienza, il 1° giugno 1975, al preside Rosario Nicolò, sull'insegnamento universitario. Andreoli lamentava «lo scarso contatto degli insegnamenti con l'attività normativa e sociale, lo scarso spazio riservato al momento applicativo (la stragrande maggioranza degli studenti perviene al terzo anno

ignorando la tecnica di consultazione dei repertori e delle riviste), la scarsissima, se non insussistente, considerazione del dopo laurea degli studenti, di cui si dovrebbe invece tener precipuo conto nella tecnica dell'insegnamento, il difetto di coordinamento tra le varie materie, la scarsissima considerazione in cui sono tenuti aspetti fondamentali dell'attuale esperienza giuridica».

L'importanza di questi due libri (e di quelli sempre più numerosi dedicati da "giuristi positivi" alla storia della riflessione giuridica) è duplice. Da un lato, infatti, è sempre più chiaro che la cultura giuridica fa parte del diritto perché condiziona la visione che legislatori, giudici, notai, avvocati hanno dell'ordinamento giuridico e influenza l'interpretazione e applicazione concreta delle norme. Pensare, alla maniera del positivismo stretto, che diritto è eguale a norma, è un errore.

Dall'altro lato, questi contributi sono importanti perché provengono proprio da "giuristi positivi", i quali riconoscono che il loro compito non è solo quello di applicatori del diritto, ma anche quello di studiosi della formazione della cultura giuridica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Staatsrechtslehre als Mikrokosmos

Helmuth Schulze-Fielitz
Mohr Siebeck,
pagg. 607 e XX tavole, € 99

In devoto omaggio. Ricordo dei processualisti del passato

Giuliano Scarselli
Pacini giuridica, pagg. 184, € 20

